

Elenco

Il Secolo XIX 23 02 2022 Liguria, superate le 700mila dosi booster..... 1

Il Secolo XIX 23 02 2022 Allarme al Gaslini, centinaia gli oggetti ingeriti dai bimbi..... 2

Il Secolo XIX 23 02 2022 Booster a 87 mila dosi..... 3

Il Secolo XIX 23 02 2022 Contromisure per i truffatori dei tamponi..... 4

Il Secolo XIX 23 02 2022 Noi, guariti fantasma siamo no vax di fatto..... 5

Il Secolo XIX 23 02 2022 Peracchini si dimetta, con il suo atteggiamento delegittima il vaccino..... 6

Il Secolo XIX 23 02 2022 San Nicolò, l'aiuto dei medici in pensione..... 8

La Nazione 23 01 2022 Il Bollettino Covid..... 9

La Nazione 23 01 2022 Il pasticcio delle visite mediche per riprendere l'attività..... 10

La Nazione 23 01 2022 Peracchini nel mirino per il vaccino del figlio..... 11

La Nazione 23 01 2022 Richiamo al 50% dei liguri..... 12

Liguria, superate le 700 mila dosi booster Toti: «Poche scorte, servono rifornimenti»

Per la Regione il picco dei contagi ormai è stato raggiunto. Terapia con la pillola anti-Covid, livelli d'utilizzo più alti d'Italia

Mario De Fazio
Emanuele Rossi / GENOVA

Le terze dosi in Liguria hanno superato ieri la quota di 700 mila, la metà dei liguri over 12. Ma la Liguria punta a una nuova accelerata nella prossima settimana, complici le misure che entreranno in vigore dal 1° febbraio. Motivo per cui il presidente della Regione, Giovanni Toti, domani contatterà il commissario Figliuolo per ottenere un quantitativo maggiore di dosi rispetto alle 250 mila preventivate fino alla metà di febbraio.

VACCINI, LIGURIA VERSO LO SPRINT

La macchina vaccinale gira a pieni ritmi, da qualche settimana, soprattutto grazie alle terze dosi, arrivate a 704.414, il 50% della platea dei liguri sopra i 12 anni, gli unici che già ora possono ricevere le razioni booster. Nell'ultima settimana si registrano anche 12.049 prime dosi, relative in larga parte ai più piccoli della fascia 5-11 anni, che da poche settimane possono ricevere il siero anti-Covid. A oggi, la Liguria è arrivata a somministrare praticamente tutte le dosi che arrivano da Roma, attingendo anche a scorte che si fanno sempre più esigue: da



L'hub alla sala chiamata del porto di Genova per farsi fare il vaccino

FOTOBALOSTRO

Roma, a partire da domani, dovrebbero arrivare altre 75 mila razioni di Pfizer e Moderna, e altre 180 mila sono attese nella prima metà di febbraio.

Ma la Regione vuole mantenere il ritmo delle 100 mila inoculazioni settimanali, e dal 1° febbraio scattano due

misure importanti legate al vaccino: l'obbligo per gli over 50 e la diminuzione della durata del Green pass generato dal vaccino da 9 a 6 mesi.

PILLOLA ANTI-COVID

Motivi che spingono il governatore Toti a richiedere più dosi alla struttura commissariale del governo.

«Siamo al massimo della nostra capacità vaccinale e per questo contatterò il generale Figliuolo per cercare di far arrivare in Liguria ulteriori vaccini - spiega il presidente della Regione - Dalla prossima settimana aumenteranno anche le somministrazioni per la fa-

scia che va dai 5 agli 11 anni, con l'ospedale pediatrico Gaslini che arriverà a 1.200 dosi a settimana, mentre in tutte le Asl della Liguria per le famiglie è possibile trovare posto nelle 48 ore successive alla prenotazione».

704.414
le terze dosi inoculate in Liguria, che coprono metà della popolazione over 12 della regione

5.734
i nuovi casi rintracciati ieri su 5.257 tamponi molecolari e 27.096 test antigenici rapidi

777
i ricoveri di pazienti positivi al Covid: tra loro, 41 sono in terapia intensiva

Nella lotta contro il Covid, la Liguria resta in prima linea

sui farmaci per curare la malattia prima che possa degenerare, trattamenti di cui è un fervente sostenitore l'infettivologo Matteo Bassetti: al di là degli anticorpi monoclonali, gli ultimi dati diffusi dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) pongono la regione al primo posto per le somministrazioni di pillole anti-Covid nell'ultima settimana: 154 i pazienti trattati in Liguria con il farmaco Merck, a seguire ci sono Lazio (148) e Piemonte (144).

«IL PICCO È STATO RAGGIUNTO»

Il contagio, intanto, resta stabile ma su numeri ancora molto alti: 5.734 i nuovi casi riscontrati ieri su 5.257 tamponi molecolari e 27.096 test rapidi. «Nonostante l'alta circolazione del virus - aggiunge Toti - grazie ai vaccini la nostra vita sta tornando alla normalità. I dati ci dicono che il picco è stato raggiunto e che siamo nel plateau della quarta ondata». Stabili i ricoveri, scesi ieri a 777 (-5 in un giorno) di cui 41 sono in terapia intensiva. Ancora alto il numero di decessi: 21 le nuove vittime registrate ieri, risalenti ai cinque giorni tra lunedì e venerdì. —

Ogni anno eseguiti circa cinquanta interventi in Gastroenterologia pediatrica: «Estratti anche un anello con diamante e 34 pezzi magnetici uniti in blocco»

Allarme al Gaslini: «Centinaia gli oggetti ingeriti dai bambini Vanno rimossi subito»

IL CASO

Licia Casali

L'oggetto più prezioso, recuperato con un'operazione d'urgenza in piena notte, è stato sicuramente un anello d'oro con diamante incastonato del valore di 15 mila euro. L'intervento più curioso ha portato invece ad estrarre ben 34 oggetti magnetici, parte di un gioco di costruzioni. Il più comune quello su monete e pile a bottone.

I bambini piccoli, giocando ed esplorando il mondo intorno a loro, riescono a in-

goiare gli oggetti più impensabili. Ma non solo loro: nell'ultimo periodo è aumentato anche il numero di adolescenti in pericolo dopo folli sfide di coraggio. Ne sanno qualcosa all'ospedale Gaslini di Genova, dove ogni anno arrivano almeno una cinquantina di piccoli pazienti con corpi estranei da rimuovere dall'intestino: i picchi si registrano in estate, con pietre e rifiuti raccolti sulla spiaggia, a Pasqua, con le sorprese ritrovate dentro le uova di cioccolato, e a Natale con le pile al litio dei regali.

Nell'unità di Gastroenterologia pediatrica guidata dal dottor Paolo Gandullia



PAOLO GANDULLIA
PRIMARIO DI GASTROENTEROLOGIA
OSPEDALE PEDIATRICO GASLINI

«Il consiglio è di correre al pronto soccorso anche se c'è solo il sospetto che il bimbo abbia ingerito qualche oggetto»

vengono conservati alcuni degli oggetti recuperati: tappi di bottiglie, viti, aghi da cucito, spille da balia e grafette ma anche parti di cavi usb, ciondoli, portachiavi, chiavi, fil di ferro e mollette per i capelli. «Diciamo che in questi anni stiamo allargando sempre di più la raccolta - sospira il responsabile - È anche un monito per i genitori: la fantasia dei bambini è infinita, praticamente qualunque cosa abbia dimensioni ridotte può trasformarsi in un pericolo. L'oggetto più comune a cui prestare attenzione sono le monete: possono transitare lungo l'intestino, e quindi essere espulse autonomamente, ma anche fermarsi nell'esofago. In questo caso il bambino ha dolore a deglutire e spesso anche dietro lo sterno, serve una rimozione d'urgenza».

Ma la palma della maggior pericolosità resta alle pile: «Soprattutto quelle al litio - precisa Paolo Gandullia - Noi le chiamiamo killer silenzioso perché sono piccole e spesso i bambini non hanno reazioni dopo averle ingoiate, quindi i genitori possono non accorgersi della loro ingestione sino a quando non arrivano i primi effetti sul corpo che possono essere gravi complicazioni, addirittura perforazioni tra esofago e aorta. Per questo noi consigliamo di correre al pronto soccorso se anche solo si ha il sospetto che

possa esserne stata ingoiata una: bisogna intervenire entro due ore. Le pile alcaline sono comunque pericolose ma hanno un potenziale caustico minore». La stessa urgenza va applicata anche in caso di oggetti appuntiti come aghi, spille da balia, pezzi di fil di ferro o fermagli: la rimozione deve essere effettuata in regime di emergenza perché il rischio di perforazione delle pareti è molto alto. Attenzione anche alle

**Il primario Gandullia:
«Le più pericolose sono
le pile al litio, agiscono
come killer silenziosi»**

**«In aumento i casi di
adolescenti che hanno
ingoiato corpi estranei
per folli sfide»**

lische di pesce.

Meno pericolosi pietre e giochini di plastica: «Questi ultimi non sono visibili nelle radiografie e se sono piccoli e arrotondati non vengono rimossi - spiega il direttore di Gastroenterologia pediatrica - Discorso diverso per quelli magnetici: di per sé non sono lesivi ma se si uniscono in diverse parti dell'intestino possono portare lesioni o necrosi e vanno operati al più presto. Nei convegni portiamo sempre le foto

del caso più eclatante che ci siamo trovati ad affrontare, un bambino che ne aveva ingerito 34 pezzi che si erano raggruppati tra l'ileo e il colon».

Ma non sono solo i bambini a mettersi in pericolo, la nuova emergenza riguarda anche gli adolescenti: «Il problema attuale è che sempre più siamo impegnati in sala operatoria anche per rimuovere corpi estranei ingeriti da ragazzini per folli sfide tra amici - continua Gandullia - L'ultimo caso ha riguardato un quattordicenne: il gioco era lanciare in aria il tappo di plastica di una bottiglia d'acqua e prenderlo al volo in bocca. Peccato che lui lo abbia anche deglutito per errore e gli si sia fermato nell'esofago: è arrivato al Gaslini da un altro centro dove non erano riusciti a estrarlo, è stata un'operazione molto laboriosa».

L'indicazione, a qualunque età, resta quella di correre al pronto soccorso al primo sospetto di ingestione di un corpo estraneo, di qualunque natura: «Possibilmente portando un oggetto uguale a quello che si ritiene essere stato ingerito», è la raccomandazione dell'ospedale pediatrico.

È naturalmente cercare di tenere fuori dalla portata dei bambini, soprattutto sotto i tre anni, qualunque oggetto più piccolo di tre centimetri. —

I NUMERI DELLA PANDEMIA: IERI QUATTRO DECESSI

Booster a 97 mila dosi Ricoverati in crescita Negli hub linee in più

LA SPEZIA

Giornata nera quella di ieri. All'ospedale di Sarzana sono decedute quattro persone: tutti uomini. Si tratta di due degenti di Urologia di 84 e 92 anni, uno ricoverato in Pneumologia di 87 anni e il più giovane aveva 66 anni ed era ricoverato in Terapia Intensiva. Ieri in provincia i



L'ospedale San Bartolomeo

tamponi positivi sono stati 721. Il numero degli spezzini affetti da Covid-19 ha raggiunto quota 8092. Di questi 74 sono ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e uno alla Spezia. In tutto in Terapia intensiva sono ricoverati quattro pazienti.

Negli hub vaccinali della provincia ieri tra prime e seconde dosi sono stati somministrati 1904 vaccini tra Pfizer e Moderna. Le dosi booster invece sono 97.299 in tutto. Asl 5 ricorda che anche oggi, sarà incrementata l'offerta vaccinale. Nell'hub ex Fitram della Spezia dalle 8 alle 18 è previsto un incremento di 360 unità: 6 ogni 10 minuti. Inoltre dalle 18 alle 19 vi sarà un ulteriore in-

cremento di altri 20 vaccini anti Covid: 2 ogni 6 minuti. Dalla prossima settimana aumenteranno anche le somministrazioni per la fascia che va dai 5 agli 11 anni. Inoltre in Asl 5 come tutte le Asl della Liguria per le famiglie sarà possibile trovare posto nelle 48 ore successive la prenotazione. Ieri la Regione ha fatto sapere che i dati a disposizione fanno intendere che il picco è stato raggiunto e che siamo nel plateau della quarta ondata. A questo proposito il presidente Giovanni Toti ha ricordato «siamo bloccati da regole ormai superate, delle quarantene e della divisione dei colori delle regioni». —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scoperta una serie di escamotage dei no-vax per evitare la vaccinazione

Contromisure per i truffatori dei tamponi Federfarma: verificare sempre l'identità

IL CASO

GENOVA

Le farmacie in Liguria sono diventate il principale erogatore dei tamponi, da quando l'ordinanza della Regione ha equiparato ai fini della certificazione della malattia e della guarigione quelli antigenici ai molecolari.

Ma proprio per la loro capillarità e per la facilità di accesso le stesse farmacie rischiano di alimentare una possibilità di truffa da parte dei contrari al Green pass e al vaccino: in pratica un soggetto positivo al virus si può recare in varie farmacie con le tessere sanitarie di altre persone e farsi fare il tampone, in modo da fare risultare questi altri positivi. I soggetti in questione, poi, dopo avere finto la malattia vanno a rifare il tampone - questa volta di persona - per cer-

tificare la guarigione e avere il Green pass, senza doversi vaccinare.

Per combattere questo fenomeno venerdì Federfarma Liguria ha inviato una circolare a tutte le farmacie che aderiscono alla rete dei tamponi (350 circa in Liguria) informando di questo rischio e chiedendo agli asso-

Una circolare con le nuove disposizioni è stata inviata alle 350 farmacie liguri

ciati di essere vigili e controllare la corrispondenza tra la tessera sanitaria presentata e l'identità di chi viene a fare il tampone, tramite un altro documento. «Non ci sono stati casi segnalati», premette il presidente di Federfarma Genova Giuseppe Castello, «ma sappiamo che questa pratica scorretta si è verificata in varie parti d'Ita-

lia e che ci sono delle indagini in corso da parte dei Nas. Per questo abbiamo chiesto a tutti i farmacisti di verificare prima di fare il tampone. E se non dovessero avere i documenti, di mandare indietro le persone». Sui casi di scambio di persona per ottenere il Green pass indagano anche i carabinieri del Nas, che hanno controllato vari esercizi. Ma non risultano al momento sanzioni né denunce.

E l'appello alla vigilanza da parte dei farmacisti è arrivato anche da parte del presidente della Regione Giovanni Toti, che è tornato a invocare l'obbligo vaccinale per tutti: «Apprendo con preoccupazione che si sta diffondendo una nuova pratica per evitare il vaccino e ottenere il Green pass: persone positive con il codice fiscale degli amici no-vax vanno a farsi un tampone in farmacia in modo da far risultare anche loro positivi e successivamente guariti», ha

scritto il governatore sulla sua pagina Facebook. «Mi sono già confrontato con Federfarma sull'argomento - conclude il presidente - e mi hanno assicurato che verranno controllati ancora con più attenzione i documenti e per questo ringrazio i farmacisti, da giorni in prima linea, e le forze

Le forze dell'ordine stanno facendo controlli a tappeto per fermare i raggiri

dell'ordine che stanno facendo ispezioni a tappeto proprio in queste ore per scoprire i furbetti... Che poi tanto furbi non sono perché, commettendo un reato, potrebbero dover pagare molto caro il loro comportamento scriteriato. Anche storie come questa ci suggeriscono l'obbligo vaccinale come unica strada per scon-



Code per i tamponi fuori dalle farmacie, qui alla Spezia FOTOAUGUSTIN

figgere il Covid».

Nella giornata di ieri i tamponi fatti in Liguria sono stati oltre 32 mila, di cui 27 mila antigenici, in gran parte realizzati nelle farmacie. Numeri molto alti rispetto anche solo a un paio di mesi fa.

Il dilagare della variante Omicron, l'impennata dei contagi e l'ordinanza della

Regione hanno fatto esplodere la richiesta di tamponi, con la querelle sul pagamento di quelli per gli studenti delle classi in quarantena che si è trascinata per qualche giorno. Ora il sistema appare più rodato, ma i "furbetti" tentano di approfittarne. —

M.D.F./E.ROS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tracciamento in tilt ha lasciato fuori i malati segnalati con autoesame. Adesso dovranno attendere per vaccinarsi con il Green pass che scadrà

«Noi, guariti fantasma siamo no-vax di fatto per colpa dei ritardi Asl»

IL CASO

LA SPEZIA

«**C**osa devono fare i “fantasmi” guariti dal Covid-19?». Se lo chiede uno spezzino alle prese con un grave problema burocratico legato al coronavirus contro il quale anche alla Spezia stanno cozzando centinaia di residenti. «Sono un cittadino vaccinato con due dosi – spiega – Vorrei manifestare indignazione per quanto accaduto e a tutt’oggi non ancora emerso o risolto riguardo a quanto successo nei primi giorni dell’anno. Come tanti ho contratto il Covid-19 e, come di prassi, ho fatto segnalazione al medico di famiglia il 3 gennaio. Durante la quarantena l’Asl 5 è andata in tilt e nessuno ha chiamato per farmi il tampone e certificare la malattia. Ho provato ad andare con l’auto all’hub predisposto ma mi hanno respinto perché da quel giorno non effettuavano più tamponi senza prenotazione o chiamata da parte di Asl 5 – puntualizza il residente – Come da indicazione della stessa azienda sanitaria locale sono andato poi in farmacia per effettuare tampone e farmi certificare l’avvenuta guarigione. Consegnata la certificazione al mio medico, lo stesso mi informava che il sistema non accettava l’esito in



Un sanitario effettua un tampone nasale

quanto non era stata accertata la malattia tramite tampone molecolare che proprio loro non mi hanno potuto fare».

Aggiunge il cittadino: «La preoccupazione è questa: quando scadrà il mio Green pass e non potrò comunque vaccinarci da subito per riattivarlo in quanto ho contratto il virus recentemente, sarò quindi un fantasma guarito senza la legittima titolarità di un documento che non ho in tasca, con le conseguenti ben note restrizioni dedicate a chi il vaccino non vuol fare? All’Ufficio Igiene di via Fiume non sanno e non dicono nulla. A mio avviso potrebbe essere risolto facilmente, prendendo in considerazione

le segnalazioni fatte dai medici di famiglia ed al limite disporre un esame sierologico per verificare l’avvenuta malattia».

Purtroppo di tratta di un problema noto già denunciato dal segretario della sezione spezzina della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg) Maria Pia Ferrara. In pratica quelli che si sono ammalati nel periodo delle feste quando il tracciamento del servizio di Prevenzione è saltato a causa dell’enorme numero di tamponi da processare coloro che avevano fatto il test da soli e segnalato al medico di famiglia, che l’aveva inserito nel sistema, non sono mai stati richiamati da Asl 5 oppure

lo sono stati in ritardo. Non essendoci stato il tampone di convalida del contagio da parte dell’ente sanitario, il medico curante non può rilasciare il certificato di guarigione e le persone restano in un limbo. In auto somministrazione il risultato positivo al Covid-19 il sistema sanitario non lo riconosce anche se pareva che in un primo momento potesse prenderli in carico in tempo per accertarne la positività e quindi avviare correttamente l’iter anche dal punto di vista burocratico.

Ma non è andata così e in Liguria come pare anche in altre regioni migliaia di persone restano nell’incertezza. Per trovare una soluzione nei giorni scorsi la Regione ha inviato una lettera al ministero della Salute chiedendo di normare la situazione di queste

Anche la Federazione dei medici generici segnala la distorsione del sistema sanitario

La Regione Liguria ha chiesto al ministero un intervento per sanare la situazione

persone. Regione Liguria è intervenuta con l’ordinanza del 20 dicembre scorso rendendo validi i test di farmacie e laboratori, con retroattività di 21 giorni, e snellendo la procedura. Ma non è bastato. Per questo è stato chiesto al ministro di intervenire con una norma che possa colmare questo vuoto. La mancata conferma diagnostica della malattia ha ricadute sia sul prolungamento del Green pass sia sull’adeguata calendarizzazione della vaccinazione, visto che dovrebbero trascorrere quattro mesi tra infezione appena avvenuta e la somministrazione del vaccino». —

S. COLL.

«Peracchini si dimetta: con il suo atteggiamento delegittima il vaccino»

Bufera sul sindaco intervenuto per far immunizzare il figlio con Pfizer invece di Moderna
«Ha fatto passare il messaggio secondo cui un siero è pericoloso rispetto a un altro»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Si allarga la polemica sull'intervento del sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini su Asl 5 affinché a suo figlio fosse somministrato un vaccino anti-Covid diverso da quello programmato. Al di là dell'opportunità o meno di far "pesare" la sua carica istituzionale a favore del figlio, il gesto del primo cittadino della Spezia potrebbe avere conseguenza pesanti sull'importante campagna vaccinale in corso per il messaggio distorto che contiene.

In pratica - questa la tesi che è stata sostenuta ieri da alcuni esponenti della sinistra spezzina - «si potrebbe intendere che un vaccino, quello richiesto dal primo cittadino alla direzione di Asl 5, sia migliore rispetto all'altro: quello indicato al figlio del sindaco da Asl5. Una discriminazione bella e buona nei confronti della popolazione ma soprattutto una batosta sulla sicurezza dei vaccini. Va ricordato che Peracchini oltre che ad essere il sindaco della Spezia è il presidente della Conferenza dei sindaci della provincia: la più alta carica in tema di sanità sul territorio».

Per questo motivo il consigliere comunale di Italia Viva Federica Pecunia e Antonella

Franciosi coordinatrice Provinciale hanno chiesto "la testa" di Peracchini.

«Il sindaco della Spezia deve dimettersi - hanno dichiarato le due esponenti locali di Italia Viva - *Il Secolo XIX* ieri mattina ha dato notizia dell'ingerenza di Peracchini nella scelta del vaccino da somministrare al figlio, mentre a tutti i suoi concittadini come è normale che sia, non viene consentito di esprimere preferenze. Il sindaco Peracchini, al contrario, è stato

completamente assente in queste settimane di emergenza, mentre i suoi cittadini pativano grandissimi disagi, con Asl5 che era in tilt su traccamenti e riconoscimento di malattia Covid e piovevano critiche da ogni parte; centinaia di cittadini che sono incappati nei disservizi e si sono ritrovati soli, soli loro e i loro medici - in calzano Pecunia e Franciosi - Peracchini invece ha pensato di trovare una scorciatoia, grave, goffa e del tutto ingiustifica-

bile per la sua famiglia. Il fatto è davvero grave: in teoria egli rappresenta la più alta carica in materia di sanità, in quanto oltre che sindaco, è presidente proprio della Conferenza dei sindaci della provincia. Aggiungiamo critica a critica. Quale messaggio ha fatto passare ai cittadini? Quello che un vaccino è pericoloso e che la sua famiglia non deve correre rischi, gli stessi che in teoria lascia correre a tutti gli altri? - concludono le esponenti di Italia Viva - Non c'è spazio per le giustificazioni, non è ammissibile che passi un messaggio confuso e pericoloso, mentre tutto il mondo della sanità e la maggior parte della politica sta investendo sulla campagna di vaccinazione, che si è dimostrato essere l'unico strumento davvero efficace per combattere la pandemia. Le chiederemo le dimissioni, in aula, perché riteniamo sia proprio inaccettabile lasciar correre su una vicenda di tale gravità».

Anche Rifondazione comunista vuole vederci chiaro. «Peracchini chiarisca sul caso vaccini. Quanto successo ha dell'incredibile e rappresenta un insulto alla nostra città. Lo scorso dicembre, mentre decine di nostri concittadini erano in coda per effettuare

LA DICHIARAZIONE DI ASL5

«È il medico che deve scegliere dopo l'anamnesi del paziente»

«La direzione generale non ha nulla in più da dichiarare rispetto a quello che è già stato scritto sulla vicenda e alle dichiarazioni di chi era presente all'evento. La scelta del vaccino da inoculare al paziente spetta al medico che effettua l'anamnesi in sede di seduta vaccinale.

Si ribadisce la assoluta fiducia della direzione generale nell'operato dei medici vaccinatori siano essi medici dipendenti, volontari, Medici di Medicina generale, pediatri di libera scelta o dei privati convenzionati e negli infermieri vaccinatori.

È comunque sempre compito del medico che fa l'anamnesi segnalare se un cittadino deve essere vaccinato in ambiente protetto e così è sempre avvenuto per tutti i cittadini segnalati».



In coda all'hub del Canaletto, centro spezzino per la vaccinazione

la terza dose del vaccino anti Covid, il figlio del sindaco, dopo l'intervento del papà si è fatto cambiare la somministrazione del vaccino da Moderna a Pfizer - incalza Rifondazione - A dir poco surreale e irrispettoso nei confronti di coloro che erano in coda per la somministrazione. Non è pensabile che i figli degli amministratori pubblici o dei politici in genere abbiano tali favoritismi. Al sindaco Peracchini, a cui ricordiamo di essere la massima autori-

tà sanitaria e quindi il principale responsabile e garante della salute dei propri cittadini in modo egualitario, chiediamo un immediato chiarimento pubblico nel rispetto della comunità che rappresenta».

Critica nei confronti dell'operato del sindaco della città è anche «La Spezia in azione». «Mai avremmo voluto leggere il sindaco Peracchini che "mette una buona parola" con gli uffici della Asl per il figlio, un ragazzo di 20 anni circa che co-

me terza dose di vaccino non si sente di fare il Moderna ma preferisce il Pfizer – si legge in una nota - E lui vuole scegliere perché è il figlio del sindaco».

Una nota congiunta di tutte le opposizioni (Pd, M5S, Avantiinsieme , Riformisti , Spezia bene comune, LeAli) rileva: « In questa legislatura , di fronte a tante richieste, Peracchini è rimasto immobile . Eppure vediamo che, quando vuole , agisce velocemente . Ha dimostrato di non aver fiducia nella

scienza, e il suo comportamento ora rischia di ingenerare nella cittadinanza il pensiero che il Moderna non sia sicuro tanto quanto il Pfizer. Esigiamo venga a spiegare in Consiglio Comunale la vicenda, per rendere conto ai cittadini del suo comportamento. È la prima volta che apprendiamo che il sindaco si attiva così velocemente sul tema della gestione della pandemia e del personale Asl 5» —

«L'aiuto dei medici in pensione per rafforzare il San Nicolò»

«Detassiamo il loro stipendio, così potranno rientrare e fronteggiare l'emergenza. Il pronto intervento di Levanto non deve chiudere: serve a riviera e val di Vara»

Patrizia Spora / LEVANTO

«Il pronto intervento del San Nicolò non deve chiudere. Con un nostro emendamento al Milleproroghe, si va a detassare le pensioni dei medici che possono così ritornare in campo, per fronteggiare l'emergenza della carenza di personale. Un passo avanti e

Un presidio di questo tipo significa contrastare anche lo spopolamento»

un aiuto anche per l'ospedale di Levanto».

Così l'onorevole Lorenzo Viviani, commissario per la provincia spezzina della Lega, torna sulla questione del rischio chiusura nelle ore notturne del pronto intervento del San Nicolò, deciso dalla Asl 5 della Spezia. Un problema sollevato già la scorsa

estate, che preoccupa i cittadini del borgo, ma anche della riviera e della val di Vara. In un ultimo consiglio comunale, il direttore generale della Asl Paolo Cavagnaro ha proposto la chiusura del pronto intervento nei mesi invernali, garantendo invece l'apertura da giugno a settembre. Il servizio di pronto intervento pare essere oggi prorogato fino a fine febbraio.

«Stiamo lavorando pancia a terra per trovare una soluzione e mantenere il presidio funzionale 24 ore su 24 su Levanto per dare sicurezza e garantire il servizio su tutto il territorio - prosegue Viviani - Avere un presidio di questo tipo significa contrastare anche il fenomeno dello spopolamento mantenendo "vivo" il territorio. Scegliere di vivere in determinate aree non deve essere penalizzante, per questo stiamo lavorando a pieno ritmo per trovare una soluzione che consenta di



L'ospedale San Nicolò di Levanto

continuare a garantire la massima sicurezza sul fronte sanitario, tutto questo con il coinvolgimento e il giusto coordinamento delle associazioni di volontariato del territorio, fattore di cruciale importanza per poter mantenere efficiente a 360 gradi il presidio ospedaliero».

Il problema maggiore è appunto la mancanza di personale medico.

«Una questione problematica che si fa sentire ancora di più in questo particolare momento di emergenza pandemica, per questo come Lega abbiamo presentato un emendamento al Milleproroghe, che incentiva il rientro sul campo dei medici in pensione senza penalizzarli, tutto questo grazie all'estensione, per tutto il 2022, delle disposizioni del decreto "Cura Italia" - conclude Viviani -. Con questo atto andiamo a detassare la pensione del medico che decide di ritornare in servizio per contribuire alla gestione dell'emergenza pandemica, sopperendo anche al problema della carenza di personale sanitario, un determinato passo avanti che potrebbe contribuire anche al mantenimento del presidio ospedaliero di Levanto. Questi sono fatti concreti che possono aiutare a gestire il difficile momento che sta vivendo il nostro Paese, supportando chi lotta e combatte ogni giorno una dura battaglia in prima linea rischiando la propria vita per salvare il prossimo». —

FOCUS

Calano ricoveri e terapie intensive

Ventuno i decessi in Liguria
avvenuti dal 17 al 21 gennaio
1770 osservati nello spezzino

① Nuovi casi

Sono 5.734 i nuovi positivi al Covid-19 in Liguria, a fronte di 32353 tamponi di cui 5.257 molecolari e 27096 rapidi emersi nella giornata di ieri. A Genova il maggior numero di nuovi positivi 2.796, seguono Savona 927, La Spezia 721, Imperia 672 e il Tigullio 585

② Ospedalizzazioni

In calo i ricoveri: 777 (cinque meno dell'ultimo dato), 41 in Terapia Intensiva, uno in meno. Di questi 27 non sono vaccinati. I decessi sono 21 e sono avvenuti tra il 17 e il 21 gennaio: nove uomini e 12 donne di età compresa tra i 61 e i 95 anni



③ In osservazione

In isolamento domiciliare ci sono 39.043 persone in Liguria, 3.335 in più. In sorveglianza attiva 13.322 persone. Tra queste ultime 1770 sono quelle nello Spezzino, 1486 nel Tigullio, 7083 nel Genovese, 1381 a Savona e 1602 nell'Imperiese

Il pasticcio delle visite mediche per riprendere l'attività

Prima i guariti dal Covid dovevano attendere 30 giorni, da martedì scorso si sono ridotti a 7 ma è difficile rispettare la tempistica

Orientarsi tra le tempistiche che cambiano, documentazioni da presentare e nulla osta da ottenere è molto più difficile che preparare una partita. Il mondo del calcio dilettanti riprende oggi anche nei tornei di Promozione e Prima categoria anche se non tutte le spezzine saranno in campo così come non saranno in campo altre discipline. L'unica certezza è l'obbligo del vaccino, quindi del green pass per allenarsi, giocare e fare parte del gruppo e la possibilità di non giocare la partita in caso di 5 positivi in squadra senza incorrere in sanzioni. Nel calcio sui tempi di rientro all'attività degli atleti colpiti dal Covid si è fatto un gran pasticcio. Si è passati dagli iniziali 30 giorni dalla negativizzazione dopo i quali l'atleta, dilettante ovviamente mentre per



i professionisti le strade sono molto più rapide, doveva sottoporsi alla visita medica per ottenere il nulla osta, ai recenti 7 giorni. Anche la visita medica può variare dalla richiesta del

medico e quindi anche i costi passano da 45 euro a 162. A velocizzare i tempi è stata la richiesta dei medici sportivi recepita dal Ministero che ha stabilito la possibilità di sottoporsi alla visi-

La visita medica sportiva è indispensabile per riprendere l'attività agonistica (foto di *reptorio*)

ta, dopo che il giocatore si è negativizzato, entro una settimana. Anche se non è così scontato che le tempistiche vengano rispettate, quindi una squadra dovrebbe fare a meno dei giocatori guariti con tampone negativo, ma non ancora autorizzati a riprendere dal medico sportivo. E' il caso del Valdivara in Promozione, alcuni suoi calciatori sono guariti però non sono ancora riusciti a fare la visita medica, anche perché la riduzione ai 7 giorni è stata comunicata solo martedì 18 gennaio e trovare posto dovendo riprenotare una visita, non è semplice. Nell'hockey su pista le regole sono state

fissate a inizio del nuovo anno: tutte le persone iscritte al referto di gara, arbitri e tutto il personale al tavolo ufficiale della partita gara potranno accedere all'impianto soltanto se precedentemente sottoposti a tampone antigenico rapido oppure test di livello superiore come il tampone molecolare con esito negativo nelle 72 ore precedenti. Anche nel tennis, a qualsiasi livello, è obbligatorio il green pass per accedere alle strutture sportive e l'attività è in corso. Non mancano le situazioni ancora difficili, come nel caso della pallanuoto. L'inizio del campionato di serie B maschile è già stato rimandato a sabato 5 febbraio. Non si riparte neppure nella pallavolo: l'attività tranne in serie A maschile e femminile è sospesa fino al 6 febbraio.

Massimo Merluzzi

Peracchini nel mirino per il vaccino al figlio

Bufera politica dopo il cambio Moderna-Pfizer operato dal medico dell'hub. Cambiamo: «Regole rispettate»

LA SPEZIA

Per la dose booster la Asl gli ha assegnato il Moderna, ma lui, preoccupato per una recente diagnosi di soffio al cuore, ha rifiutato la somministrazione. E tornato a casa ne ha parlato al padre, che ha reagito da padre, mobilitandosi con la Asl affinché i medici verificassero se non fosse più opportuno procedere con un'iniezione di Pfizer. Solo che gli attori della vicenda non sono due anonimi spezzini. Le premure di padre sono infatti quelle del sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini. La vicenda, fa sapere il primo cittadino attraverso la sua portavoce, risale al 13 dicembre. «Quel giorno il ragazzo, che ha 22 anni, si è presentato all'hub vaccinale di Sarzana e quando ha letto che tra



le controindicazioni di Moderna figuravano potenziali rischi per soggetti con problemi cardiaci, avendo ricevuto da pochi giorni una diagnosi di soffio al cuore, ha ritenuto di non farsi vaccinare. Il padre ha quindi contattato

Il sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini finito nel mirino per il vaccino somministrato al figlio

la Asl per chiedere come dovesse comportarsi». Il ragazzo, questa la ricostruzione fornita, il pomeriggio stesso è tornato all'hub e ha ricevuto la dose booster di Pfizer.

L'azienda sanitaria ha confermato i contatti avuti col primo cittadino, al quale sarebbe stata indicata, dopo uno scambio di mail che ha coinvolto il Distretto 18, la procedura da affrontare per il cambio di vaccino. La scelta di somministrare Pfizer invece del previsto Moderna sarebbe stata, secondo l'azienda sanitaria, presa in autonomia dal medico vaccinante «senza alcuna pressione». La vicenda ha comunque scatenato polemiche

politiche. In un documento l'opposizione ha chiesto a Peracchini di andare in Consiglio comunale a riferire sull'accaduto e ha così commentato: «Oltre ad avanzare richieste che lasciano stupefatti, la massima autorità sanitaria della città ha dimostrato di non aver fiducia nella scienza, e il suo comportamento ora rischia di ingenerare nella cittadinanza il pensiero che il Moderna non sia sicuro tanto quanto il Pfizer». Chi difende Peracchini è invece il coordinatore provinciale di Cambiamo, Loris Figoli: «Sono certo che siano state rispettate perfettamente le regole nella scelta del vaccino da somministrare, con piena fiducia del personale sanitario, sempre sotto attacco come pretesto elettorale. Si sta facendo una polemica stucchevole e del tutto inutile».

Richiamo al 50% dei liguri «Si torna alla normalità»

Dalla prossima settimana aumento delle somministrazioni nella fascia 5-11 anni
Presidente Toti: «Le regole, ormai superate, vanno cambiate. Così il conteggio»

LA SPEZIA

Il cinquanta per cento dei liguri ha ricevuto il richiamo. A sottolineare l'accelerata il presidente della Regione Liguria e assessore alla sanità, Giovanni Toti. «In questa settimana sono state più di 12.049 le prime dosi somministrate mentre le terze dosi sono state 84.864. Circa 100 mila vaccini in 7 giorni. Oggi alle 14 abbiamo raggiunto 704.414 dosi booster effettuate che ci porta a raggiungere e superare il 50% dei liguri (over 12) con la dose booster. Siamo al massimo della nostra capacità vaccinale e per questo contatterò il generale Figliuolo per cercare di far arrivare in Liguria ulteriori vaccini». Intanto dalla prossima settimana «aumenteranno anche le

somministrazioni per la fascia che va dai 5 agli 11 anni, con l'ospedale pediatrico Gaslini che arriverà a 1.200 dosi a settimana mentre in tutte le Asl della Liguria per le famiglie è possibile trovare posto nelle 48 ore successive la prenotazione».

Nonostante l'alta circolazione del virus, ha aggiunto Toti - «Grazie ai vaccini la nostra vita sta tornando alla normalità. I dati ci dicono che il picco è stato raggiunto e che siamo nel plateau della quarta ondata ma siamo bloccati dalle regole ormai superate sulle quarantene e sulla divisione dei colori delle regioni. Le regole dovranno cambiare così come chiederemo venga cambiata la norma che conteggia tra i pazienti Covid coloro che risultano positivi ma sono in ospedale per altre patologie». Ad avallare le dichiara-



SOMMINISTRAZIONI

In una settimana sono state effettuate dodicimila prime dosi. Le terze sono arrivate a quota 84.864

POSTI DISPONIBILI

Per tutte le famiglie prenotazioni aperte Appuntamenti fissati entro le 48 ore successive

zioni di Toti gli ultimi dati forniti da Alisa. In Liguria in diminuzione i casi e le ospedalizzazioni. Su un campione di 32.353 tamponi sono risultati essere ieri 5.734 i nuovi positivi al Covid-19. Trentatré i nuovi positivi non residenti in Liguria. In isolamento domiciliare ci sono 39.043 persone, 3.335 in più mentre in sorveglianza attiva ci sono 13.322 persone.

In calo, come si è accennato, le ospedalizzazioni: 777, cinque in meno dall'ultimo dato, 41 in Terapia Intensiva, uno meno di ieri. Di questi 27 sono non vaccinati. I decessi segnalati nel bollettino di Regione Liguria redatto in base ai dati flusso Alisa-Ministero sono 21 e sono avvenuti tra il 17 e il 21 gennaio: si tratta di nove uomini e 12 donne di età compresa tra i 61 e i 95 anni.